

Patrocinato dal Corriere del Ticino All'OSI il Premio alla Carriera di Estival

La consegna il 7 luglio - Questa settimana altri appuntamenti all'aperto per l'orchestra

Viene assegnato ogni anno ad artisti di fama mondiale. Ne sono stati insigniti nomi del calibro di Dizzy Gillespie, Herbie Hancock, Dave Brubeck o Joe Zawinul, per non fare che qualche nome. È il Premio alla Carriera di Estival Jazz, patrocinato dal Corriere del Ticino. Per la sua 39. edizione Estival ha deciso di onorare l'Orchestra della Svizzera italiana in considerazione del grande contributo musicale che ha dato in oltre vent'anni di concerti sul suo palco, ma soprattutto per la sua insostituibile presenza come alfiere culturale di altissima qualità nella nostra regione, in tutto il Paese e a livello internazionale grazie alle sue straordinarie qualità artistiche e interpretative. Il Premio - una scultura dell'artista ticinese Gino D'Antoni - verrà consegnato sul palco di Lugano venerdì 7 luglio al termine del concerto dell'OSI diretta da Markus Poschner con il sestetto svizzero Hildegard lernt fliegen capitanato dalla carismatica e incredibile voce di Andreas Schaerer.

«È una grande gioia per l'OSI ricevere questo riconoscimento, siamo davvero onorati», ha affermato Denise Fedeli, direttore artistico dell'OSI. «La nostra Orchestra ha saputo aprirsi verso nuove vie della creazione musicale che quest'anno si affiancherà al genio di Andreas Schaerer, rafforzando tra l'altro la propria vicinanza al mondo musicale svizzero. E siamo anche contenti che il concerto per Estival sia ormai diventato un appuntamento fisso nel calendario dell'OSI: per tutti noi significa incontrare i giovani e conoscere un pubblico diverso da quello delle stagioni classiche. La piazza, poi, favorisce il contatto diretto tra musicisti e spettatori, in una cornice informale molto stimolante». E se questo appuntamento «open air» è ormai tradizionale, già questa settimana l'OSI sarà protagonista di due concerti all'aperto, il primo dei quali la vedrà insieme alla comica Geppy Cucciari, che abbiamo intervistato (vedi a lato). **RED.**

L'INTERVISTA ■■ GEPPI CUCCIARI*

«In "Pierino e il lupo" le voci degli strumenti lanciano un messaggio di inclusione e coralità»

■ L'Orchestra della Svizzera italiana sarà protagonista questa settimana di due concerti gratuiti in piazza Bernardino Luini a Lugano, di fronte al LAC. Nel secondo, sabato, musi-

cherà la proiezione del classico del film muto *Nosferatu*. Nel primo, venerdì a partire dalle 21, diretta da Pietro Mianiti eseguirà *Pierino e il lupo* di Prokof'ev. In qualità di voce narrante ci sarà la

comica e conduttrice televisiva sarda Geppi Cucciari che si accosterà alla fiaba musicale in modo originale e insolito. Una performance che questa volta è rivolta soprattutto ai giovani e agli adulti. Ecco cosa ci ha raccontato. **Come modulerà la sua performance sulle musiche di *Pierino e il lupo* suonate dall'orchestra?**

«La parola esulerà dal testo, per andare a cercare riflessioni leggere su altri temi, come il rapporto fra la Svizzera e l'Italia ma anche fra gli svizzeri e i sardi, due comunità a modo loro peculiari. Mi avventurerò in riflessioni di costume, semi-antropologiche, tenendo d'occhio l'attualità. Non mi esibisco mai senza leggere i giornali, capire che cosa succede nel territorio in cui incontrerò il pubblico. Mi sto già documentando adesso perché vorrei essere all'altezza; il bello del mio lavoro è quello di conoscere nuovi posti e nuove persone. Da sarda non posso non apprezzare un territorio che, in quanto circoscritto, alimenta sempre percorsi molto interessanti. Quello che mi auguro è di riuscire a fare una cosa che abbia senso soltanto quel giorno e con il pubblico di Lugano».

Che cosa la colpisce della fiaba musicata da Prokof'ev?

«Ogni volta che la fantasia è al servizio della conoscenza accade qualcosa di veramente speciale. La fiaba c'è, ci sono le avventure di Pierino, ma quello che mi colpisce di più è il fatto che chi l'ha scritta l'abbia concepita per isolare le tanti voci di un'orchestra, facendo capire a un bambino che quel suono corale è la somma di tanti singoli strumenti che solo agendo insieme riescono a produrre quel risultato. Esiste una metafora migliore in questo momento storico? Quello che questo testo passa è un messaggio di inclusione, di coralità, di diversità che unite danno vita a qualcosa di diverso. È bellissimo, e oggi ne abbiamo davvero bisogno».

Che punti di contatto ci sono fra la comicità e la musica?

«Non esiste un solo modo di fare comicità, ce ne sono tanti, ma forse una delle caratteristiche comuni a tutte le espressioni è il ritmo. La comicità si crea nell'alternanza fra alti e bassi, pieni e vuoti, e in questo assomiglia moltissimo alla musica. A volte quel ritmo si crea anche con il tuo pubblico, con chi ti ascolta: sono i momenti migliori». **Che rapporto ha con la musica classica?**

«La fruizione della musica classica può accadere in due modi diversi: o vai ai concerti o la ascolti mentre fai dell'altro utilizzandola come accompagnamento a svariate altre attività. Io mi colloco soprattutto nella seconda categoria di persone. Ho anche amici che suonano in quartetti e a volte li vado a sentire, vado ogni tanto alla Scala e li godo dell'orchestra».

Ma un compositore preferito c'è? E uno strumento?

«Sì, è Satie. E lo strumento più amato è il pianoforte».

LAURA DI CORCIA

* comica e conduttrice Tv